

ambito comunitario quei progressi in materia di libera circolazione finora ostacolati dall'opposizione di quei Paesi.

Nuove disposizioni volte a promuovere azioni più efficaci per combattere la criminalità e migliorare la cooperazione sia tra forze di polizia e servizi doganali sia giudiziaria in materia penale accanto al potenziamento del ruolo operativo di Europol, consentiranno di coniugare la libertà di circolazione con un livello elevato di sicurezza per i cittadini.

Nel settore della PESC è rimasta esclusa la flessibilità e la votazione all'unanimità per tutte le decisioni politiche fondamentali, malgrado il tentativo di compensarla con la possibilità di "astensione costruttiva" che consentirà allo Stato che si astenga dal votare una decisione di non doverla applicare, lascia indubbiamente estremamente complessa la procedura decisionale con notevoli ripercussioni sulla tempestività delle azioni da intraprendere.

Tuttavia l'istituzione di un Segretario Generale come Alto Rappresentante per la PESC che assisterà il Consiglio e la Presidenza in materia e dirigerà la Cellula di programmazione politica e tempestivo allarme ed il rafforzamento del ruolo del Consiglio europeo nella definizione di strategie comuni contribuiranno a rendere la politica estera più coerente ed efficace ed a migliorare il processo preparatorio delle decisioni, individuato come il principale ostacolo al funzionamento del Secondo Pilastro.

Per garantire che il Trattato possa pienamente ed effettivamente funzionare dal momento della sua entrata in vigore, la Presidenza ha presentato al Consiglio un documento sull'andamento dei lavori per l'attuazione delle nuove disposizioni ed un programma per il futuro.

Tra i temi individuati figurano l'integrazione del Segretariato di Schengen nel

Segretariato generale del Consiglio, l'istituzione di un organo indipendente di controllo per la protezione dei dati, il miglioramento della cooperazione tra UE e UEO, l'attuazione della cellula di programmazione politica e tempestivo allarme.

Su quest'ultimo punto, nell'ambito del Consiglio Affari Generali, l'Italia ha chiesto che alla sua costituzione contribuiscano tutti gli Stati membri, non per un tentativo di rinazionalizzare una struttura che deve restare autonoma rispetto a quelle nazionali ma per assicurare che venga considerata effettivamente come un foro di elaborazione comune.

RELAZIONI ESTERNE

L'andamento positivo delle relazioni Stati Uniti/UE ed una reciproca volontà di più stretta collaborazione sul piano economico e diplomatico generale sono emerse nel vertice di dicembre tra le parti, malgrado il persistere di alcuni problemi specifici.

Decise le linee-guida per preparare il secondo vertice dell'ASEM in programma a Londra nella primavera prossima sul futuro delle relazioni tra Europa e Asia.

Al centro dell'interesse dell'Unione anche gli sviluppi delle relazioni con i Paesi ACP dopo la scadenza della IV Convenzione di Lomé del 2000.

Entrano in una fase di tensione i rapporti con la Turchia dopo le conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo mentre sono proseguiti i negoziati per gli accordi euromediterranei.

Nel quadro delle relazioni internazionali, la Presidenza lussemburghese ha fornito nuovo impulso al consolidamento dei rapporti tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Il vertice di Washington del 5 dicembre ha confermato il buon andamento delle relazioni reciproche e la volontà di entrambe le parti di proseguire sulla strada di una collaborazione più stretta sul piano economico e diplomatico globale.

La firma di una dichiarazione riguardante il commercio elettronico e di un accordo

bilaterale di cooperazione sulla ricerca e lo sviluppo scientifico e tecnologico costituiscono un successo dell'incontro di Washington.

La dichiarazione sul commercio elettronico definisce gli orientamenti generali per la cooperazione nelle questioni sollevate da questa nuova forma di commercio, soprattutto in materia fiscale e di proprietà intellettuale. Il raggiungimento di un accordo globale e l'elaborazione di un piano di lavoro per promuovere la crescita e lo sviluppo del settore rappresentano un impegno per le due parti.

Malgrado il clima generalmente positivo, permangono alcuni problemi nelle relazioni transatlantiche specialmente nel settore dell'agricoltura.

All'embargo deciso da Washington sulle importazioni di bovini e ovini provenienti dai Paesi dell'Unione europea per i rischi connessi con la BSE è seguito l'ultimatum di Bruxelles sull'utilizzo di ormoni ed antibiotici da parte degli allevatori americani e la richiesta entro il prossimo mese di maggio di un miglioramento dei controlli veterinari oltreoceano per accertare la presenza di residui di queste sostanze nella carne di bovini e pollame.

Progressi concreti si sono registrati nella preparazione del secondo vertice ASEM in programma a Londra il 3 e 4 aprile prossimi. All'ordine del giorno dovrebbero figurare l'ampliamento dell'ASEM ad altri Paesi, la definizione delle priorità a breve termine (2 anni) della cooperazione, l'adozione del piano d'azione per agevolare gli scambi attraverso un programma di lavoro che investa le procedure di dogana, l'armonizzazione delle norme, gli appalti pubblici, i diritti di proprietà intellettuale e la trasparenza dei regolamenti.

Il vertice di Londra incaricherà ufficialmente un gruppo di personalità indipendenti di

elaborare proposte concrete, da sottoporre ai Ministri degli Esteri nella primavera del '99, per lo sviluppo delle relazioni a lungo termine (10 anni) tra le due aree, sulla base dei tre pilastri di discussione dell'ASEM: dialogo politico, economia, cultura e problemi sociali.

Al centro dell'interesse della Presidenza anche il futuro delle relazioni con i Paesi ACP dopo la scadenza della IV Convenzione di Lomè nel febbraio 2000.

In linea con gli orientamenti politici proposti dalla Commissione, il Consiglio Sviluppo del 28 novembre 1997 ha evidenziato la necessità di potenziare la dimensione politica del partenariato con quei Paesi per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di pace e stabilità ed alla promozione dei diritti umani. La politica di cooperazione sarà indirizzata in futuro soprattutto verso la lotta contro la povertà, con particolare attenzione alla promozione di uno sviluppo umano, sociale ed economico duraturo ed equilibrato in grado di favorire l'integrazione di quelle regioni nell'economia mondiale.

Nell'ambito di un accordo globale con i 71 Paesi aderenti alla Convenzione si introdurrà un approccio differenziato negli accordi di cooperazione economica e commerciale che tenga conto dei livelli di sviluppo e dei bisogni dei singoli partner. Gli strumenti della cooperazione saranno semplificati e razionalizzati ai fini di una maggiore efficacia e flessibilità e l'assegnazione delle risorse sarà orientata in funzione sia del fabbisogno dello Stato che sui meriti e le prestazioni del destinatario.

Entrano in una fase di tensione i rapporti con la Turchia all'indomani della decisione del Consiglio europeo di Lussemburgo di non includere il Paese nella cerchia dei primi candidati all'adesione, prevedendone la partecipazione alla Conferenza europea e la definizione di una strategia ad hoc di avvicinamento all'Unione.

Alla decisione del Consiglio europeo, determinata dai difficili rapporti con la Grecia, dall'ancora irrisolta questione cipriota e dallo scarso rispetto dei diritti umani, la Turchia ha risposto con il rifiuto di partecipare alla Conferenza che da marzo accompagnerà il processo di allargamento e con la minaccia di ritirare la richiesta di adesione in mancanza di un ripensamento, nei prossimi mesi, da parte dei Quindici.

Segnale tangibile della vitalità del partenariato euromediterraneo lanciato nel novembre 1995 dalla Conferenza di Barcellona, pur nelle difficili circostanze legate al processo di pace in Medio-Oriente, la firma dell'accordo di associazione con la Giordania potrà avere ricadute positive sui negoziati per gli accordi con altri Paesi dell'area (Egitto, Libano, Algeria).

L'adozione del mandato negoziale proposto dalla Commissione consentirà di avviare i negoziati veri e propri per l'accordo di associazione con la Siria che potrebbe essere concluso in tempo per la terza riunione ministeriale euromediterranea prevista per la primavera del 1999 in Germania.

PIANO D'AZIONE

L'accordo politico su liberalizzazione delle forniture di gas, trasparenza nella società dell'informazione, tutela giuridica delle biotecnologie, renderà più efficace la normativa del mercato unico.

Il programma-staffetta delle tre Presidenze è concentrato sul miglioramento della legislazione vigente nel mercato interno per appalti, dogane, sistema di transito, brevetti.

Statuto società europea, accesso condizionato alle reti, mutuo riconoscimento, accelerazione nella produzione di norme tecniche, sono priorità della presidenza britannica.

Prendono corpo gli obiettivi fissati dal Piano d'Azione per il completamento del mercato unico quale presupposto per la realizzazione dell'unificazione monetaria. La presidenza lussemburghese non ha risparmiato gli sforzi per attuare il Piano e i risultati hanno

premiato questo impegno.

Il Consiglio Energia dell'8 dicembre 1997 ha raggiunto all'unanimità un accordo politico di posizione comune su un compromesso della presidenza di turno per liberalizzare il mercato interno del gas naturale, vincolando gli Stati membri a renderlo effettivo entro il 2000.

La direttiva coprirà anche la distribuzione, con deroga in caso di ostacolo all'applicazione degli obblighi di servizio pubblico da parte delle imprese incaricate di questo compito.

L'apertura minima iniziale dei mercati nazionali dovrà essere del 20% del consumo annuo totale di gas per arrivare al 33% entro dieci anni. L'accesso alla rete potrà essere negoziato o regolamentato dagli Stati membri, gli impianti off-shore dovranno essere aperti ma in modo flessibile, la contabilità delle imprese verrà separata dalle attività di stoccaggio, trasporto, distribuzione, i contratti di lunga durata (take or pay) vengono sostanzialmente salvaguardati.

La trasparenza nei servizi della società dell'informazione ha ottenuto un accordo politico al Consiglio mercato interno del 27 novembre 1997, nonostante la contrarietà belga per la mancata esclusione totale dei servizi finanziari dall'obbligo di notifica. Questa direttiva estenderà ai servizi della società dell'informazione, prestati a distanza per via elettronica su richiesta individuale dei destinatari, i meccanismi di informazione e cooperazione introdotti dalla direttiva 83/189/CEE, normativa di base per la normazione tecnica finora utilizzata solo per i prodotti.

La delegazione italiana, sempre favorevole a questa proposta, ha ottenuto che lo sviluppo di questi servizi non pregiudichi, in alcun modo, la tutela del patrimonio culturale e la protezione dei minori.

Dopo nove anni di negoziato, al Consiglio mercato interno del 27 novembre, è stato raggiunto un accordo politico sulla direttiva che regola la brevettabilità delle biotecnologie, nel rispetto dei principi etici, con voto contrario olandese ed astensione belga e italiana. Saranno armonizzate le legislazioni nazionali sui brevetti riguardanti le invenzioni biotecnologiche per rimuovere gli ostacoli al funzionamento del mercato interno.

Non saranno brevettabili le invenzioni se lo sfruttamento commerciale è contrario all'ordine pubblico o al buon costume come la clonazione di esseri umani, la modifica dell'identità genetica germinale, l'utilizzo di embrioni umani per fini industriali e commerciali.

La delegazione italiana ha sottolineato che la discussione in atto nel nostro Paese sul contenuto della direttiva per la clonazione si è allargata alla brevettabilità di piante e animali. L'astensione è stata motivata per approfondire la materia senza finalità dilatorie, in attesa della seconda lettura del Parlamento europeo.

Esigenze operative, per garantire la continuità dell'azione della presidenza di turno, hanno condotto ad un programma di lavoro comune delle tre presidenze lussemburghese, britannica, austriaca, denominato programma-staffetta.

Obiettivo fondamentale delle tre Presidenze, in conseguenza delle conclusioni del Consiglio europeo di Amsterdam, è l'attuazione del Piano d'azione entro il 1° gennaio 1999, definendo priorità ed un calendario indicativo per la realizzazione dell'obiettivo, in collaborazione con l'esecutivo comunitario, con l'appoggio del Parlamento europeo.

Nella prima fase del programma, coincidente con la Presidenza lussemburghese, gli sforzi sono stati concentrati su settori dove esistono già delle proposte.

Nelle fasi successive (Presidenza inglese ed austriaca) si cercherà di colmare le lacune esistenti nell'attuale quadro normativo, consolidare la legislazione del mercato interno vigente nelle zone deboli, semplificare la normativa comunitaria e nazionale per renderla più efficace.

Lo scaglionamento nel tempo, pur mantenendo la coerenza dei quattro obiettivi strategici del Piano d'Azione, prevede un riesame regolare del cosiddetto "programma staffetta".

Consiglio Mercato Interno, Consiglio europeo, Gruppo problemi orizzontali, Comitato Consultivo Mercato Interno, ciascuno al proprio livello di competenza esamineranno l'iter del Piano d'Azione.

Nella fase della presidenza lussemburghese, il lavoro è stato mirato sul primo obiettivo strategico per rendere più efficaci le attuali disposizioni: recepimento, efficacia della normativa, semplificazione comunitaria e nazionale, miglioramento dei settori deboli, informazioni ai cittadini e alle imprese.

Con l'attuale presidenza del Regno Unito lo sforzo sarà concentrato sul miglioramento delle legislazione vigente per il mercato interno relativa a: reciproco riconoscimento, normalizzazione, brevetti, prodotti da costruzione, appalti pubblici, Dogana 2000, riforma del sistema di transito.

Il Consiglio mercato interno informale di Cambridge (13 - 14 febbraio 1998) prevede un dibattito generale sulla standardizzazione e sul mutuo riconoscimento, prendendo come base un documento della delegazione danese sulla normalizzazione.

Questa delegazione, in sede tecnica, ha sottolineato che la produzione degli standard tecnici richiede una media di 5-7 anni, periodo ritenuto eccessivo. Gli Stati membri e l'esecutivo comunitario che conferisce il mandato al CEN/CENELEC ed all'ETSI

dovrebbero stimolare questi organismi di normalizzazione a rendere più spedite le loro attività e più rapida la propria organizzazione.

La nota della delegazione danese ha proposto la riduzione a tre anni del periodo di produzione degli standard, nuovi criteri di gestione del mandato dell'esecutivo comunitario, un sostegno finanziario dell'Unione europea per rendere più veloce il processo di elaborazione delle norme tecniche.

La Commissione europea ritiene normale il periodo di 5-7 anni data la complessità delle norme, i rapporti con standard internazionali, la produzione di 5 norme giornaliere come media da parte degli organismi di normalizzazione.

La nota della delegazione danese ha riscosso unanimi consensi, anche da parte della delegazione italiana preoccupata dai ritardi subiti nell'approvazione degli standard tecnici, in sede di organismi di normalizzazione.

Norme tecniche non armonizzate o adottate in ritardo rispetto allo sviluppo tecnologico, possono costituire ostacoli pericolosi alla libera circolazione di prodotti e servizi.

SCOREBOARD

Eliminate le impressioni soggettive di imprese e cittadini sull'unificazione del mercato europeo, questa pagella non deve trasformarsi in strumento per la valutazione di uno Stato membro.

La prima edizione dello Scoreboard colloca l'Italia al quint'ultimo posto per la trasposizione e al primo per le procedure contenziose ma non scioglie il nodo della qualità della legislazione e dei criteri per la sua valutazione.

Un monitoraggio costante si rende necessario a livello tecnico ed in sede politica anche attraverso confronti bilaterali con l'esecutivo comunitario.

Preceduto da un lungo dibattito tecnico e da una consultazione tra i servizi della Commissione europea, lo Scoreboard è stato presentato al Consiglio Mercato Interno del 27 novembre 1997.

In questa pagella, l'Italia risulta collocata al quint'ultimo posto nella trasposizione delle direttive, precedendo Francia, Belgio, Repubblica federale di Germania, Austria, con una percentuale del 7,6% di non recepito. E' il Paese meno rapido nel rispondere alle lettere di costituzione in mora ed ha fissato per solo il 19% la tabella di marcia della trasposizione, per la riluttanza delle amministrazioni ad assumere impegni precisi e per il ritardo dell'approvazione della legge comunitaria. Preoccupante è il numero delle procedure previste dall'art. 171 del Trattato che possono condurre a pesanti sanzioni pecuniarie e provocare rilevanti danni all'immagine e alla credibilità del Paese.

Recependo le indicazioni fornite dai ministri durante il Consiglio Mercato Interno informale, svoltosi ad Echternach il 3-4 ottobre 1997, l'esecutivo comunitario ha scorporato dallo Scoreboard sia la prevista indagine sulle impressioni di imprese e cittadini riguardo al funzionamento del mercato interno sia i rapporti settoriali sui settori sensibili.

L'indagine tra le imprese, condotta dalla Gallup, con risposte al questionario redatte da circa tremila imprese di grandi dimensioni e tremila piccole/medie, è stata riassunta in un rapporto conoscitivo. Il rapporto settoriale, dedicato agli appalti pubblici, costituisce un documento di studio per un futuro riesame della normativa.

Depurato di elementi soggettivi, suscettibili di uso strumentale e distorto, lo Scoreboard si presenta in modo oggettivo ed asettico come una classifica fondata su dati incontestabili quali il recepimento della normativa, l'effettiva entrata in vigore ed efficacia

delle norme, l'esecuzione del Piano d'Azione.

Direttive non attuate (considerate tali anche nel caso di procedura aperta), procedure di violazione, omissione di risposte a pareri motivati, numero di pareri motivati e di casi deferiti alla Corte di Giustizia, sentenze derivanti dall'art. 169 del Trattato, violazioni di altra natura, costituiranno i parametri per la valutazione di uno Stato membro al momento dell'accesso alla moneta unica.

I risultati dell'integrazione dei mercati sono, infatti, uno dei criteri previsti dal Trattato di Maastricht (Art. 109J) come aggiuntivi ai quattro parametri di base di stabilità dei prezzi, blocco dei disavanzi pubblici eccessivi, rispetto dei margini di fluttuazione, convergenza dei tassi d'interesse.

Anche se il quadro italiano desumibile dalla pagella non risulta particolarmente brillante, l'esecutivo comunitario ha apprezzato l'inversione di tendenza del nostro Paese nel recupero dei ritardi, esprimendo questa valutazione durante gli incontri bilaterali denominati "Riunioni pacchetto".

Il dibattito svoltosi in Commissione parlamentare XIV della Camera riguardante l'attività comunitaria ha dimostrato una forte sensibilità verso la fase ascendente del negoziato da parte del potere legislativo, con l'adozione di una risoluzione contenente le linee negoziali da sostenere a Bruxelles.

La maggiore penetrazione nel meccanismo formativo della normativa comunitaria in fase ascendente, un'informazione puntuale al Parlamento da parte dell'esecutivo nazionale, un ripensamento su tempi e procedure della legge comunitaria annuale possono fare sperare che il nostro Paese non renda cronico il ritardo che per ora blocca la posizione al quart'ultimo o quint'ultimo posto nella tabella della trasposizione.

L'oggettività apparente dello Scoreboard non ha dissipato le preoccupazioni italiane di un uso strumentale dei dati che possa trasformare la pagella in una valutazione da agenzia di rating sulla affidabilità di uno Stato membro.

Nella fase di passaggio dall'implementazione (trasposizione) all'enforcement (effettiva vigenza), occorre domandarsi chi giudichi la qualità del recepimento.

La delegazione italiana ritiene che, su questo aspetto, occorra un incontro approfondito tra esecutivo comunitario e Stati membri, per evitare un giudizio sommario e non positivo su uno Stato qualora la cattiva qualità del recepimento derivi da una non completa comprensione o da una errata interpretazione. Naturalmente tale confronto deve essere soggetto a limiti di tempo per un tempestivo adeguamento alla norma comunitaria.

Anche la valutazione del mondo imprenditoriale non dovrebbe essere completamente accantonata, ma mediata attraverso un ente pubblico e svolgersi attraverso una consultazione o uno scambio di vedute tra Stati membri.

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Il dispositivo necessario al passaggio alla moneta unica, nei suoi elementi fondamentali, è stato ormai predisposto.

I testi legislativi relativi allo status giuridico dell'euro sono stati approvati. I tassi di cambio bilaterali saranno annunciati il 3 maggio 1998.

Al centro del processo di coordinamento e decisionale in materia economica rimane il Consiglio ECOFIN, ma i Ministri degli Stati partecipanti all'area dell'euro potranno riunirsi in modo informale per discutere su questioni connesse con le competenze specifiche che condividono in materia di moneta unica.

Il Consiglio europeo di Lussemburgo ha constatato che gli elementi essenziali del

dispositivo necessario al passaggio alla moneta unica sono stati ormai predisposti.

Già il Trattato di Maastricht si prefiggeva di raggiungere l'obiettivo della governabilità attraverso il controllo dell'economia e la creazione di un Sistema europeo di banche centrali (Sebc) avente il compito di gestire una moneta unica nell'ambito di un sistema monetario internazionale.

La principale implicazione politica di questo disegno è stata la rinuncia di fatto alla sovranità monetaria nazionale per un'entità sovranazionale, il Sistema europeo di banche centrali, che costituisce una limitazione alla potestà politica degli Stati membri.

Conformemente agli accordi intercorsi tra i Paesi dell'UE al Consiglio europeo di Amsterdam sul patto di stabilità e crescita, il Consiglio dell'Unione ha adottato nel luglio del 1997 due regolamenti: il primo è mirato a rafforzare la sorveglianza delle posizioni finanziarie e il controllo e il coordinamento delle politiche economiche; il secondo accelera e rende più chiara l'attuazione della procedura che riguarda i deficit eccessivi.

In questo contesto è stato anche deciso che le monete-segno in euro saranno introdotte a decorrere dal 1° gennaio 2002.

I tassi di cambio bilaterale che verranno utilizzati per determinare i tassi di conversione dell'euro saranno annunciati il 3 maggio 1998 per gli Stati membri che parteciperanno alla moneta unica fin dall'inizio.

Con la risoluzione del Consiglio europeo di Lussemburgo sul coordinamento delle politiche economiche nella terza fase dell'UEM si è sancita, inoltre, la creazione di un legame più stretto tra le economie degli Stati che parteciperanno all'area dell'euro, nel rispetto del principio di sussidiarietà per quanto riguarda le politiche strutturali e la determinazione dei salari, che resteranno una responsabilità nazionale.

La convergenza delle economie è una realtà che comincia ad esercitare effetti positivi sulla crescita e l'occupazione. Il miglioramento globale dell'ambiente economico si tradurrà in un'accelerazione della crescita in Europa, che dovrebbe raggiungere nel 1997 il 2,4% contro l'1,6% dell'anno scorso.

Ciò dovrebbe imprimere una notevole dinamica alle entrate fiscali e contribuire conseguentemente allo sforzo di risanamento.

Ai sensi del Trattato, ruolo determinante viene attribuito al Consiglio ECOFIN quale organo autorizzato a formulare ed assumere le decisioni in materia di politica economica che costituiscono il principale strumento di coordinamento economico.

I paesi partecipanti all'area euro potranno riunirsi informalmente tra di loro per discutere su questioni connesse con competenze specifiche che condividono in materia di moneta unica quali le politiche di cambio dell'euro, l'applicazione delle sanzioni del patto di stabilità e crescita, la preparazione della riorganizzazione di uno SME bis. La Commissione e, all'occorrenza, la Banca centrale europea, sono invitate a partecipare alle riunioni.

Il governo italiano è orientato favorevolmente verso questo strumento informale di elaborazione della politica economica relativa a temi specifici per gli Stati membri che condividono la moneta unica, a condizione di tenere costantemente informati gli Stati "out", coinvolgendoli nel caso in cui i Paesi "in" esaminino un problema non direttamente legato alla gestione dell'euro. Bisogna evitare, infatti, che la creazione dell'"Euro-x" divenga un elemento di divisione tra i Paesi partecipanti e non partecipanti a questa prima fase della moneta unica.

Il Consiglio dell'euro, voluto fortemente da Francia e Germania, non incide

sull'autonomia della futura Banca centrale europea, già affermata dal Trattato di Maastricht e pienamente garantita dal suo stesso statuto, ma mira all'ottenimento di un'efficace interazione tra le politiche della moneta e del bilancio.

CITTADINANZA EUROPEA

Una nuova libertà, la circolazione dei cittadini, sta emergendo in ambito comunitario, affiancandosi a quella di persone, merci, servizi e capitali.

L'accesso a mezzi rapidi ed efficaci di ricorso per garantire il rispetto dei diritti si rende necessario per i cittadini.

Complessità delle norme, scarsa conoscenza della legislazione comunitaria da parte degli operatori del diritto potrebbero ostacolare l'esercizio dei diritti del cittadino. L'azione Schuman, l'estensione del programma Karolus, la difesa dei consumatori, sono le risposte dell'Unione.

Una attenzione crescente al cittadino europeo è rivolta dalle istituzioni comunitarie e dagli Stati membri mentre il progetto di costruzione europea si estende a toccare aspetti sempre più generali della vita quotidiana.

Il progressivo avvicinamento del cittadino all'Unione implica la piena consapevolezza dei propri diritti e la convinzione che tali diritti saranno correttamente osservati prevedendo, se necessario, anche la possibilità di accesso a mezzi rapidi ed efficaci di ricorso.

L'impegno dell'UE nel porre il cittadino al centro del processo di integrazione europea si traduce in una serie di iniziative progredite nel semestre di Presidenza lussemburghese.

Per assicurare il corretto funzionamento del mercato unico l'obiettivo strategico n. 1 del Piano d'Azione vuole rendere più efficaci le norme. Per vincolare maggiormente gli Stati membri ad applicare con coerenza ed uniformità la normativa comunitaria vigente, la Commissione ha ideato una struttura semplice ma efficace di cooperazione che

consentirà una maggiore trasparenza nell'individuare gli organismi responsabili dell'applicazione, consentendo agli Stati membri un controllo reciproco.

Un centro di coordinamento nazionale in ogni Stato membro per garantire la rapida risoluzione dei problemi segnalati dalla Commissione e dagli Stati membri e l'indicazione di punti di riferimento cui le imprese ed i cittadini potranno rivolgersi per affrontare qualsiasi problema attinente al mercato unico renderanno operativa questa struttura.

Tutti gli Stati membri hanno già provveduto a notificare i centri di coordinamento.

L'Italia ha istituito il proprio centro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri mentre il punto di riferimento per le imprese è stato collegato alle Camere di Commercio.

Una maggiore trasparenza sulle procedure e sulle strutture preposte all'applicazione della normativa comunitaria incoraggerà lo scambio di informazioni tra Stati membri consentendo di individuare i settori sensibili ed evitare applicazioni non corrette delle norme stabilite.

Il miglioramento della qualità redazionale della legislazione comunitaria faciliterà la corretta applicazione dei provvedimenti legislativi, migliorandone la comprensione da parte degli ambienti economici e dei cittadini interessati.

Si inserisce nel filone l'azione Schuman, ideata per promuovere una migliore conoscenza del diritto comunitario e contribuire a formare una mentalità europea negli avvocati, nei giudici e negli operatori del diritto degli Stati membri. Un accordo politico sulla posizione comune, con il voto contrario delle delegazioni tedesca, olandese e svedese, è stato raggiunto al Consiglio Mercato Interno del 27 novembre 1997. La delegazione italiana, pur manifestando preferenza per la base giuridica costituita dagli artt. 126/127 relativi all'istruzione e formazione, non ha posto pregiudiziali all'art. 100A, ritenendo